

CODICE: GR04			
<b>PROVINCIA:</b> Grosseto	<b>COMUNE:</b> Sorano	<b>LOCALITA':</b> Sovana	<b>AMBITO:</b> 20. Bassa Maremma e ripiani tufacei
<b>DENOMINAZIONE:</b> Zona comprendente le necropoli rupestri di Sovana			
<b>DESCRIZIONE DEL PERIMETRO:</b> vedi allegato cartografico georeferenziato su CTR			
<p><b>DESCRIZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:</b></p> <p>Nella regione tufacea corrispondente al medio corso del torrente Fiora, interessata dai torrenti Calessine, Picciolana e Folonia, nell'attuale comune di Sorano (GR), ha un rilievo decisamente eccezionale la necropoli etrusca di Sovana di tipo rupestre. L'area occupata dalla necropoli si estende tutt'intorno all'attuale centro abitato, sviluppandosi quasi a formare un grande anello, interrotto solo in piccoli tratti a Nord e a Sud di Sovana. Iniziando da Nord-Est dell'abitato e procedendo in senso orario le aree cimiteriali antiche si susseguono nelle località di Valle Bona, Monte Rosello, Folonia, Pian delle Colonnelle, Sopraripa, San Sebastiano, Costa della Madonna, Melaiolo, Poggio Felceto, Poggio Stanziale Poggio Grezzano. In direzione sud-ovest, a 1 km e mezzo dal centro storico è stata invece individuata una piccola necropoli rupestre etrusca di età arcaica in località Tollena.</p> <p>Lo stesso attuale abitato di Sovana conserva nel sottosuolo numerose tracce della sua antica fondazione e frequentazione, dal momento che le indagini archeologiche effettuate negli anni hanno consentito di localizzare qui l'insediamento pre-protostorico e quindi l'abitato etrusco e il successivo borgo romano, tardo antico e medievale, con una continuità di vita che non conosce quasi soluzione di continuità.</p> <p>Per le necropoli le testimonianze più antiche risalgono all'età arcaica e consistono in alcune tombe a camera dall'usuale impianto a cella rettangolare, con banchine all'interno e breve <i>dromos</i> d'accesso.</p> <p>I monumenti funerari di periodo ellenistico invece sono di vario tipo, ad edicola, tempio, semidado e falso dado. Tra i monumenti più noti si può ricordare la tomba Ildebranda, che si distingue per il notevole impianto architettonico e la particolare decorazione frontonale, messa in luce dal Bianchi Bandinelli all'inizio del Novecento, la tomba della Sirena, scoperta nell'Ottocento da viaggiatori inglesi e resa nota dall'Ainsley o la tomba dei demoni alati venuta in luce nel corso del 2007.</p>			

Nell'area di S. Sebastiano va segnalata anche, oltre alle numerose sepolture, una tra le più suggestive "vie cave" di Sovana, ricca di mistero e storia, insieme alla nota via denominata "Il Cavone" che consentiva l'accesso dal fondo valle del Picciolana alla sommità del pianoro di Poggio Stanziale. Si tratta di strade antiche, riferibili ad epoca etrusca e medievale, in cui l'azione di erosione provocata dagli agenti atmosferici e lo sfregamento dovuto al transito di persone e animali, ha provocato un progressivo abbassamento dell'originario piano di calpestio, creando percorsi di grande fascino e suggestione, profondamente incassati nel tufo, anche per parecchi metri. A poca distanza, sul costone tufaceo localmente denominato Melaiolo, vanno segnalati alcuni monumenti funerari corredati da iscrizioni etrusche ben conservate. Essi segnano il limite occidentale della necropoli mentre ad oriente la zona necropolare si conclude a Monte Rosello, dove è conservata la Tomba del Sileno a pianta circolare. Le tombe antiche si presentano oggi perfettamente integrate nel paesaggio, che costituisce per i monumenti, una cornice naturale di particolare attrattiva, creando un binomio di eccezionale valore, storico-archeologico da una parte e paesaggistico dall'altro.

**ZONA INDIVIDUATA IN BASE AD UNO O PIÙ DEI SEGUENTI CRITERI PER LA PRESENZA DI** (vedi testo in neretto)

- ☐ giacimenti d'interesse paleontologico, testimonianza della complessa genesi e dei radicali cambiamenti subiti dal paesaggio nell'arco di milioni di anni;
- ☐ testimonianze di periodo preistorico, di cui rimangano tracce leggibili e significative per ricostruire l'utilizzo del territorio fin dalle fasi più antiche della storia umana;
- ☐ insediamenti d'altura di periodo protostorico o etrusco, di cui risultino leggibili l'impianto generale, gli elementi caratterizzanti e sia conservato il rapporto di stretta correlazione fra la morfologia del luogo e la funzione territoriale che l'insediamento aveva nell'antichità;
- ☒ **necropoli monumentali, caratterizzate dalla presenza di strutture funerarie di grande impatto visivo o in forte simbiosi con il paesaggio circostante;**
- ☒ **centri abitati, costituiti da resti di strutture archeologiche in elevato o sepolti, che, nel loro complesso, connotino l'area occupata come insediamento e per i quali si evidenzino un rapporto con il territorio circostante;**
- ☐ edifici sacri, pubblici o privati, che per la loro tipologia, estensione, stato di conservazione, ricchezza degli elementi conservati a vista e/o nel sottosuolo e per il rapporto con il paesaggio circostante, costituiscano un complesso di particolare rilevanza;
- ☐ complessi produttivi, quali fornaci, cave, *cetaria*, impianti vinicoli/oleari, ecc., qualora siano verificabili strette interrelazioni fra l'attività produttiva antica e l'aspetto attuale del paesaggio, consentendo così di delineare un quadro di continuità paesistica protrattosi immutato nel tempo;
- ☒ **infrastrutture antiche, quali ponti, strade, porti, vie cave, ecc., qualora esse, oltre a costituire emergenze d'interesse archeologico, vengano a connotare in modo sensibile il territorio, avendo determinato forme di popolamento e/o di insediamento protrattesi nel tempo.**

<b>PRESENZA DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA DI BENI PAESAGGISTICI DI CUI ALL'ART. 136 DEL CODICE</b>	
<b>DM - GU</b>	<b>Denominazione</b>
D.M. 18/05/1975 G.U. 178 del 1975	Zona di Sovana, centro storico e vallate circostanti, sita nel territorio del comune di Sorano.

<b>PRESENZA DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA DI BENI ARCHEOLOGICI</b>	
<b>CODICE</b>	<b>Denominazione</b>
ARCHEO231-90530260248 GR0024 e GR0071	Sovana. Necropoli etrusca di Poggio Brisca, comprensiva della Tomba Ildebranda
ARCHEO314-90530260335 GR0085 e GR0117	Sovana. Resti di necropoli rupestri di età etrusca comprendenti la Tomba della Sirena.
ARCHEO320-90530260342	Sovana. Necropoli etrusca con tombe databili tra il IV e il II sec. A.C.
ARCHEO329-90530260351	Loc. Tollena. Necropoli etrusca di età arcaica.
ARCHEO318-90530260340 GR112 e GR125	Sovana. Area con resti di strutture murarie di periodo etrusco-romano
ARCHEO507-90530260507	Sovana – Cattedrale. Area con resti di strutture relative ad un insediamento pluristratificato
ARCHEO506-90530260506	Sovana . Area con resti di strutture insediative di periodo etrusco-romano e una successione stratigrafica che dall'età preistorica giunge fino al Medioevo.
90530260403 GR0122	Sovana. San Mamiliano e resti di impianto romano.

## OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE E DISCIPLINA D'USO

obiettivi con valore di indirizzo	direttive	prescrizioni
<p><b>1a</b> – Conservare, al fine di salvaguardare l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto territoriale di giacenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la leggibilità delle permanenze archeologiche;</li> <li>- l'invarianza della regola generatrice del sistema costituito dalle necropoli rupestri di Sovana</li> <li>- gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico.</li> </ul> <p><b>2a</b> – Valorizzare, ove possibile e compatibilmente con le esigenze di tutela, il sistema costituito dal parco archeologico di Sovana.</p> <p><b>3a</b> – Mantenere l'assetto figurativo e le permanenze del paesaggio agrario antico costituito prevalentemente da copertura boschiva.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p><b>1b</b> – Conservare la relazione tra il patrimonio archeologico e il contesto paesaggistico di giacenza, con riferimento ai caratteri idro-geomorfologici (costone tufaceo e corsi d'acqua del Follonia e del Calesine), eco-sistemici (area del tufo e vie cave), culturali, storici e agli assetti agrari (necropoli rupestre)</p> <p><b>2b</b> – Riconoscere e tutelare le eventuali relazioni esistenti, anche in considerazione della loro percezione visiva, tra il patrimonio archeologico e i complessi e i manufatti di valore storico-architettonico espressione dell'evoluzione storica del territorio caratterizzante il contesto paesaggistico</p> <p><b>3b</b> – Riconoscere e tutelare le relazioni visive tra i beni/siti archeologici appartenenti allo stesso sistema e coeve ai medesimi (area del tufo e delle necropoli rupestre) nonché l'integrità dei con visivi verso il sito e da questo verso il paesaggio circostante.</p> <p><b>4b</b> – Tutelare la consistenza materiale e la leggibilità del patrimonio archeologico, comprese le aree di sedime, al fine di salvaguardarne l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria.</p> <p><b>5b</b> – Conservare e valorizzare i segni che costituiscono valore culturale particolarmente significativo per la storia del popolamento antico, dell'organizzazione territoriale e dello sfruttamento delle risorse locali (necropoli rupestre e area del tufo)</p> <p><b>6b</b> – Individuare gli eventuali interventi non correttamente inseriti nel contesto e gli elementi di disturbo delle visuali da e verso il patrimonio archeologico, al fine di orientare e promuovere azioni di riqualificazione paesaggistica.</p>	<p><b>1c</b> – Non sono ammesse le trasformazioni territoriali che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema imperniato sulle necropoli rupestri di Sovana.</p> <p><b>2c</b> – Gli interventi sulla viabilità antica di epoca etrusca e medievale (vie cave) sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano conservati i tracciati nella loro consistenza materiale e configurazione, evitando modifiche degli sviluppi longitudinali e trasversali;</li> <li>- siano conservate le opere e i manufatti di corredo di valore storico culturale e documentale;</li> <li>- sia mantenuto l'assetto figurativo delle aree a margine dei tracciati antichi e le alberature a corredo di valore paesaggistico, verificandone la compatibilità con la conservazione della stratificazione archeologica.</li> </ul> <p><b>3c</b> – L'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita a condizione che sia conforme alle "Norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili e l'individuazione dei limiti localizzativi per l'installazione dei medesimi impianti, nelle aree tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.lgs. 42/2004" (quale mera estrapolazione, dal documento avente come oggetto: "Collaborazione nella definizione di atti in materia di installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. Contributo della Direzione Regionale MiBAC, Allegato alla nota prot.</p>

	<p><b>7b</b> – Individuare le trasformazioni e le funzioni compatibili con la tutela delle relazioni figurative tra patrimonio archeologico e contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità.</p> <p><b>8b</b> – Evitare gli interventi di trasformazione territoriali che comportino impegno di suolo al di fuori del territorio urbanizzato.</p> <p><b>9b</b> – Individuare, tutelare e valorizzare i tracciati panoramici, i principali punti di vista e le visuali da/verso i beni archeologici.</p> <p><b>10b</b> – Pianificare e razionalizzare i tracciati delle infrastrutture o degli impianti tecnologici, non diversamente localizzabili, (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, elettrodotti ...) al fine di garantire la conservazione materiale del beni archeologici e minimizzare l'interferenza visiva con detti beni e il contesto paesaggistico di giacenza, anche mediante soluzioni tecniche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e permettano la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori.</p> <p><b>11b</b> – Individuare e pianificare le trasformazioni della componente vegetale, nel caso in cui possano incidere sull'immagine consolidata dei luoghi (ad esclusione di quelle necessarie all'esercizio dell'attività agricola) o sulla conservazione della stratificazione archeologica .</p> <p><b>12b</b> – Individuare e pianificare, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, le eventuali aree all'interno della zona dove, per gli interventi che comportino opere di scavo, la sopra citata Soprintendenza potrà motivatamente prescrivere al committente indagini archeologiche preventive. In caso di interventi da realizzarsi da parte di soggetti giuridici sottoposti alle norme del Codice dei Contratti di cui al D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., resta salva l'applicazione delle procedure previste dagli art. 95 e 96 del medesimo D.Lgs.</p> <p><b>13b</b> – Escludere l'apertura di nuovi siti estrattivi o l'ampliamento di quelli eventualmente esistenti nelle aree ove le attività di coltivazione e quelle ad esse collegate, possano compromettere le relazioni figurative/interrelazioni tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza, la conservazione materiale e la leggibilità delle</p>	<p>5169 del 23/03/2012 e nota prot.5656 del 30/03/2012").</p> <p><b>4c</b> – Non sono ammessi nuovi siti estrattivi e l'ampliamento di quelli esistenti nei beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla parte seconda del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.</p>
--	---	--

	<p>permanenze archeologiche e del sistema, nonché le visuali dell'insieme e la relativa godibilità.</p> <p>L'attività estrattiva, laddove possibile, dovrà privilegiare l'eventuale estrazione di materiali ornamentali.</p> <p>L'ampliamento di siti esistenti dovrà essere funzionale al ripristino e/o alla adeguata sistemazione paesaggistica dei luoghi.</p> <p>Qualora siano presenti cave dismesse, gli interventi di recupero ambientale dovranno garantire la conservazione del patrimonio archeologico, del contesto di accoglienza e delle relative relazioni figurative/interrelazioni, nonché la salvaguardia del sistema.</p>	
--	--	--